



## COME CAMBIA IL LAVORO



ELENABIS / ISTOCK

# I redditi delle famiglie piemontesi sono scesi più della media italiana

La pandemia ha incrementato le disuguaglianze: la partecipazione al mercato del lavoro si è ridotta di più per le donne ed è tornata ad aumentare la quota di giovani che non studiano e non lavorano (Neet)

### OCCUPAZIONE / 1

Qualcosa di silenzioso sembra accadere dietro il sipario: mentre il pensiero collettivo converge sulle tematiche sanitarie, migliaia di giovani si smarriscono dal punto di vista occupazionale e - se consideriamo il lavoro come strumento di crescita - vivono obbligate regressioni interiori.

Partiamo da un dato: il tasso di occupazione in Piemonte è pari al 64%, al decimo posto nella classifica nazionale. Significa, all'incirca, che una persona su tre non è occupata. Il risultato migliora, considerando che la percentuale media in Italia si ferma al 58% (siamo penultimi della classifica europea, peggio fa soltanto la Grecia), ma questa non è certo una consolazione. I numeri riportati sono emersi dal rapporto Openpolis pubblicato a fine settembre.

Anche Ires Piemonte, nel resoconto dal titolo *Politiche Piemonte n. 69*, pubblicato a

inizio ottobre, attraverso la voce di Roberto Cullino di Banca d'Italia rileva che «nel mercato del lavoro il calo dell'occupazione si è concentrato tra i dipendenti a termine e quelli autonomi ed è stato particolarmente intenso per gli addetti al comparto del commercio, alberghi e ristoranti. Per contro, il numero di addetti a tempo indeterminato è rimasto stabile, gra-

### PIEMONTE DECIMO IN ITALIA PER NUMERO DI CONTRATTI CON UN TASSO PARI AL 64%

zie all'eccezionale ampliamento degli ammortizzatori sociali e al blocco temporaneo dei licenziamenti».

In particolare, la partecipazione al mercato del lavoro si è ridotta in misura più marcata per le donne ed è tornata ad aumentare la quota di giovani che non studiano e non lavorano (Neet). Inoltre, prosegue Cullino,

«la crisi pandemica si è riflessa in misura significativa anche sui redditi delle famiglie, calati in misura più intensa della media italiana; è aumentata la disuguaglianza nella loro distribuzione».

In particolare secondo le elaborazioni della Banca d'Italia la disuguaglianza negli introiti ha raggiunto livelli superiori «a quelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano, interrompendo la tendenza declinante in atto dal 2015. A tale andamento hanno contribuito sia la crescita della disparità tra le persone che vivono in famiglie percettrici di reddito da lavoro, sia l'aumento dell'incidenza di individui in famiglie che ne sono prive. Quest'ultima è cresciuta più intensamente nei casi in cui la persona di riferimento è straniera, giovane oppure con titolo di studio basso. Nel 2020 è anche aumentata, al 6,7 per cento, la quota di minori che vive in famiglie senza un reddito da lavoro».

Roberto Aria



**6,7**  
per cento  
i minori in nuclei  
senza introiti

### Gentil sesso: un genere che soffre di più la congiuntura

### OCCUPAZIONE / 2

■ Nel panorama post pandemico che tentiamo di analizzare da diversi punti di vista, in queste pagine, risultano essere le donne ad avere patito maggiormente le conseguenze della crisi. Anita Ishaq, analista del portale Openpolis (si veda anche l'intervista che pubblichiamo nella pagina accanto), ha spiegato: «Sul ben noto divario occupazionale di genere pesano gli stereotipi, che in tutto il Paese rendono più difficile l'integrazione lavorativa delle italiane e le pongono in svantaggio in diversi ambiti. Soprattutto, le donne sono ancora viste come le principali responsabili della cura dei figli». Proprio in questi giorni Openpolis ha realizzato un nuovo report sulla povertà educativa in Piemonte e, tra i dati

più significativi, c'è la mancanza di posti disponibili negli asili nido, che incide molto sull'impiego delle madri. Prosegue la ricercatrice: «Anche in questo caso la situazione del Piemonte è migliore rispetto alla media italiana, eppure se analizziamo i dati a livello locale vediamo che nelle province di Cuneo, Verbania-Cusio-Ossola, Alessandria e Asti siamo in realtà al di sotto. Per esempio, a Cuneo ci sono solo 22,2 posti disponibili al nido ogni 100 bambini. Questo dato ha effetti molto evidenti anche sull'occupazione delle donne, perché se nelle strutture per i bimbi i posti sono insufficienti è molto più facile che le madri si ritrovino a dover scegliere di non lavorare più».

### LA STORIA

## Adele, 26 anni, la ragazza senza un impiego fisso, che riusciva a svolgere tre mestieri insieme nel 2020 e ora ha imparato a combattere le ingiustizie

■ Adele ha 26 anni. Fino al 2020 faceva tre lavori: cameriera nel week-end, operatrice in un centro estetico di mattina e piccole traduzioni in inglese attraverso un portale on-line. Una vera macchina da guerra: «Mi sono sempre divertita a differenziare la mia attività. Ho un diploma di liceo scientifico, nessuna laurea, ma mi ritenevo soddisfatta del poco che riuscivo a portare a casa», ci spiega la giovane. Con la pandemia, però, Adele ha perso il lavoro di cameriera e

quello di operatrice nel centro estetico. Solo con le traduzioni non riusciva più a pagare l'affitto - ad Alba il bilocale in cui vive costa 450 euro al mese, con le spese di elettricità e riscaldamento arriva a 570 - ed è tornata a vivere con i genitori. «Da quel momento qualcosa è cambiato dentro di me», riprende Adele. «Ho iniziato a vivere forti sentimenti d'ansia, con attacchi di panico. Uno psichiatra mi ha dato delle medicine, ma queste mi hanno reso sempre più

debole e poco propositiva. Con i miei litigavo, gli amici mi stavano vicino, ma non aiutavano. Per fronteggiare queste difficoltà ho trascorso interi mesi senza poter lavorare. Purtroppo, esistono parecchi pregiudizi su chi non lavora, perché siamo implicitamente del discriminati considerati pigri, svogliati, demotivati. In verità, dietro chi non lavora esistono sovente storie di sofferenza oppure di marginalità. Il lavoro non dev'essere considerato come il solo parametro

del valore di una persona». Oggi Adele è tornata operatrice: dopo mesi, ha trovato impiego in un bed and breakfast delle Langhe e, durante il week-end, di nuovo come cameriera. «Sono felice: non scorderò mai la sensazione di essere guardata con occhi pieni di incomprensione, di disprezzo. Ho capito in questo momento della vita che cosa provano gli ultimi, e questo mi ha insegnato l'umiltà e il valore di combattere per fronteggiare qualsiasi altro tipo di ingiustizia».

Roberto Aria